

3 FEB 72

I "Sei personaggi,, di Pirandello in nuova versione

Successo di Tino Buazzelli protagonista e regista dello spettacolo allestito dallo Stabile di Torino

Lunedì sera al Civico, secondo spettacolo in abbonamento della stagione comunale di prosa con la messa in scena del dramma di Pirandello «Sei personaggi in cerca di autore» nella nuova versione di Tino Buazzelli per il Teatro Stabile di Torino. Nuova versione con qualche licenza rispetto all'originale e la creazione di nuovi ruoli: a fianco dei tradizionali «attori» e «personaggi» del testo originale quelli dei «tecnici TV».

E sì, perchè, in questa edizione voluta da Buazzelli si finge che il pubblico non assista ad una rappresentazione del testo pirandelliano, ma ad una prova registrata, senza trucco e senza costumi, non in uno studio ma in un teatro dove una «troupe» televisiva ha portato le sue telecamere e sta compiendo le riprese sotto la guida di un regista che segue su una batteria di «monitor» e ogni tanto la interrompe con i suoi interventi.

Il pubblico dapprima perplesso entra, seppur lentamente, nel gioco e «stacchi» televisivi del regista inventato da Buazzelli e la presenza dello

«eidophon» (lo schermo gigante che ingrandisce le immagini) diventano via via familiari e non danno più fastidio come all'inizio.

— ★ —

Convorrà, prima di parlare della realizzazione, ricordare lo spirito del dramma, il triste brandello di vita che i personaggi trascinano alla ribalta. Un padre, che non ha trovato appagamento nell'unione con la moglie umile e semplice, ha distaccato quest'ultima dall'esistenza sua e del figlio, e l'ha quasi sospinta ad unirsi con un altro uomo. Con costui la donna ha trascorso il resto della sua esistenza nella rassegnazione: ma quando l'uomo è morto e l'ha lasciata con i tre figli avuti da lui, allora è stata la miseria, che fra l'altro ha spinto la sua ragazza maggiore a far mercato di sé. Un caso atroce pone l'abbiezione della figliastra, di fronte alla abbiezione del padre, schiavo di voglie tardive: ed il padre crede poi di riscattare la vergogna, accogliendo nella sua casa la moglie e le di lei creature.

Un abisso di incompre-

sione e di rancore si scava tra il figlio legittimo e la madre e gli altri figli, mentre quel padre che si vede configurato, agli occhi di tutti, nel segno di quel momento di vergogna. Ecco i «personaggi» come serrati in una bolgia d'inferno: nè esiste conclusione, soltanto una dissolvenza nella catastrofe, allorchè la bimba innocente annega nella vasca del giardino, ed il solitario giovinetto si uccide. Questo è il «dramma doloroso», ma esso non si tramuterà in opera d'arte, e d'altronde gli «attori» si mostreranno incapaci di comprenderlo e di ripeterlo. I «personaggi» resteranno l'abbozzo passionale che erano, quasi i testimoni della angosciosa coscienza di ciascuno della propria incomunicabilità, del proprio isolamento. Come dire che l'umanità, secondo Pirandello, vive già le angosce dell'esistenzialismo.

— ★ —

Interpretazione splendida di Tino Buazzelli nel «personaggio» del «padre». E' stato in un certo senso il pilota dell'idea informativa dello spetta-

colo. La sua sincerità, riverberata di una coscienza lucidamente dibattuta, è straziante proprio perchè ne possiamo misurare il peso, la dimensione. Stefania Casini (debuttante ed in quanto tale molto acerba), «la figliastra», ha reso l'impasto dell'asprezza, dell'interno rossore, della solitudine di quel personaggio assetato d'amore. Rita di Lernia, la «madre», ha vissuto il cocente dolore del suo «personaggio» immutabile, che davvero è unicamente natura. Massimo De Franco, nella parte del capocomico, ha tenuto testa molto bene a Tino Buazzelli. Werner di Donato (il «figlio»), Lilliana Chiari (Madama Pace), Leo Gaverò (1° attore), Laura Ambesi (1° attrice), Enrico Poggi (il suggeritore), Angelo Botti (attor giovane) vanno anch'essi ricordati particolarmente.

Spettacolo di buon livello, dunque, a mezzo del quale il Teatro Stabile ha confermato quello che ormai è il suo stile. Lo ha riconosciuto il pubblico numeroso, applaudendo con calore e chiamando più volte alla ribalta tutti gli artisti.